

ICAMPIONI TRASFERITI DALLA SVIZZERA ALLA POLONIA: «QUALI E QUANTI?»

Bio banca fallisce, le famiglie savonesi vogliono chiarezza sulle staminali

I casi di una coppia di Varazze e di una nonna di Cairo
«Credevamo di avere un'assicurazione per i nostri ragazzi»

Luisa Barberis
Giovanni Vaccaro

Il maremoto della Cryo-Save si sta abbattendo su molte famiglie savonesi, risucchiate nel vortice del fallimento della banca biologica svizzera. Dopo aver fatto conservare i campioni staminali prelevati dai cordoni ombelicali dei loro figli appena nati, i genitori non hanno più avuto notizie della società a cui hanno pagato anche 2-3 mila euro.

«Non è solo una questione economica – spiegano al Se-
colo XIX una mamma e un papà di Varazze –, avevamo scelto questa opportunità per dare una sicurezza ai nostri figli per la loro salute in futuro. Ora però non riusciamo a sapere cosa sia successo: dove sia il materiale, come sia stato conservato e se la sicurezza sia stata garantita in tutte le fasi. È una situazione frustrante, perché ne va del futuro dei nostri figli. Cosa potrebbe succedere se fra vent'anni dovessero avere bisogno di quei campioni e si scoprisse che non sono stati conservati in modo adeguato? Già non sarebbe giustificabile anche se fosse stato un incidente, non vorremmo che tutto questo stia succedendo perché qualcuno forse ha compiuto atti dolosi».

Le famiglie savonesi rivelano



Il caso dei cordoni ombelicali spartiti

un altro particolare: dopo aver pagato 2.500 euro per i campioni di ciascun figlio, proprio nei mesi scorsi la Cryo-Save li aveva contattati per proporre un prolungamento del contratto, e quindi della conservazione, dietro il pagamento di un'integrazione della quota. Ma il sospetto è che l'azienda fosse già in difficoltà e ne abbia tenuto all'oscuro le famiglie clienti.

«È il termine esatto: ci sentiamo clienti. E pure col sospetto di essere stati truffati. Ma soprattutto pesa che ci sia di mezzo il materiale genetico dei nostri figli, ci devono dire che fine ha fatto. Se i campioni sono stati spostati a Varsavia, vogliamo sapere come ci sono arrivati, in che condizioni. Se sono stati sbattuti su un camion e portati attraverso l'Europa come una cassetta

di pomodori o se sono state adottate tutte le precauzioni».

La gioia di diventare nonna per ben due volte ha spinto una signora cairese a rivolgersi a Cryo-Save per conservare le cellule staminali dei nipoti. «Volevamo assicurare loro una possibilità in più, se mai un domani ce ne fosse stato bisogno – racconta – Per ben due volte abbiamo contattato la società, pagando in entrambi i casi 2.500 euro per conservare il materiale biologico per 25 anni. A una settimana dall'uscita dei bambini avevamo ricevuto i certificati. Il servizio, peraltro, sia prima sia dopo il parto era stato impeccabile, e anche per questo motivo siamo sorpresi».

Nel 2015 alla famiglia cairese era stato proposto un prolungamento di cinque anni (da 25 a 30) del periodo di conservazione, oltre all'autorizzazione per trasferire i campioni dal Belgio a un laboratorio di Ginevra. «Abbiamo accettato, pagando altri 190

«Recentemente ci è stato chiesto altro denaro, poi sono spariti tutti»

euro per ciascun bambino, ma da allora i certificati dell'avvenuto spostamento non sono mai arrivati». È l'inizio dei guai. Da allora la famiglia ha iniziato a tempestare di email la società per avere chiarimenti. L'ultimo contatto è stato nel 2018, quando l'azienda si scusava del ritardo, annunciando che il trasferimento sarebbe avvenuto entro giugno 2018. «Peccato che da allora non abbiamo più saputo nulla – conclude la nonna cairese –, a parte due solleciti di pagamento dei 190 euro, che abbiamo contestato. La FamiCord oggi mi ha risposto che hanno ricevuto il 98% dei campioni e li stanno verificando alla presenza di notai e avvocati. Credevamo di avere un'assicurazione per i nostri nipoti, mentre ora non abbiamo più certezze». —

L'AZIENDA FAMICORD SI DIFENDE

«Nessun scopo di lucro ma cerchiano elementi per risalire ai campioni»



Esperti di laboratorio all'opera

Sono quasi trecentomila i campioni di cellule staminali trasferiti dalla Cryo-Save trasferiti e oggi conservati dalla PbkM FamiCord nei suoi laboratori di Varsavia. Che cosa può fare una famiglia per capire che fine abbiano fatto le provette con il proprio materiale? Il problema che ha destato la preoccupazione di migliaia di clienti, quasi tutti genitori di bambini dei quali sono stati preservati i campioni staminali prelevati dai cordoni ombelicali, è che la stessa azienda al momento non può rispondere.

Pur assicurando che il materiale non può essere messo in commercio, FamiCord utilizza una formula che lascia spazio a possibilità diverse: «Confermiamo che i contenitori con il materiale biologico della maggior parte dei clienti Cryo-Save sono stati trasportati in sicurezza e conservati su indicazione di Cryo-Save nel laboratorio del gruppo PbkM FamiCord a Varsavia». Cosa significa «la maggior parte»? Le famiglie hanno inteso che un numero imprecisato di campioni potrebbe essere andato perduto o danneggiato. FamiCord ha istituito un canale diretto di comunicazione per i clienti ex Cryo-Save tramite il sito in-

temet <https://famicord.eu> invitando a leggere le istruzioni (anche in italiano) alla pagina dedicata e compilando il form alla pagina <https://famicord.eu/contact-with-famicord>. «Al fine di verificare che il materiale sia effettivamente conservato, è necessario fornire informazioni che ci permettano di identificare il campione. Dato l'ingente numero di richieste informiamo che i tempi di risposta potrebbero richiedere fino a sei settimane». Inoltre per eliminare il dubbio che il materiale genetico dei propri figli possa finire in mani sbagliate, FamiCord specifica a chiare lettere: «Non è assolutamente possibile commercializzare e lucrare su un prodotto biologico». Il dubbio, però, resta per quella percentuale, per quanto minima, di campioni che non è ancora stata catalogata e identificata con precisione. Alle famiglie che si erano rivolte alla Cryo-Save non resta quindi che compilare la richiesta. Nel frattempo alcuni genitori stanno cercando di organizzarsi per un'eventuale azione legale, anche se al momento non è ancora ben configurabile, o almeno di scambiare le proprie esperienze. —

G.V.